



Reggio Emilia-Kragujevac. Racconto di un viaggio.



Mi presento, sono Federica Bartolini ho 22 anni e sono una parmigiana DOC con tutte le particolarità linguistiche e dialettali annesse! A dir la verità sono frutto di un "misto pisto" un po' particolare: mio padre è aretino e mia madre reggiana.

Sono nata quasi al termine di un'estate caldissima - il 2 settembre 1988 - che è entrata nella "memoria collettiva", ma soprattutto in quella di mia madre, che difficilmente scorderà le sue caviglie gonfie...

Ridendo e scherzando sono cresciuta sulle ridenti colline parmensi - dove tuttora vivo - precisamente a Lesignano de' Bagni: ho frequentato qui la scuola elementare, le medie inferiori e poi mi sono avvicinata alla città dove, tre anni fa, ho concluso con successo l'Istituto tecnico Macedonio Melloni.

Poi ho deciso di "espatriare" ed eccomi in Reggio Emilia city, quasi al termine del mio corso di laurea in Scienze della Comunicazione.

Sommario



Chi sono

Prima di partire per un lungo viaggio

14 giugno. Il viaggio continua

Mind the Differences

Chi parte. Siamo figli delle stelle

Mappa

31 agosto. Partiamo

Kragujevac

1 settembre. Ricomincio da qui

Articolo 3

2 settembre. Pensiero stupendo

Viva la pappa col pomodoro

3 settembre. Il peso della valigia

Intervistati

4 settembre. Strada facendo

Serbian night

5 settembre. Camminando camminando

We love Documentaristica

6 settembre. The show must go on

7 settembre. Sì, viaggiare

Il saluto

8 settembre. Chiedimi se sono felice

Belgrado

9 settembre. Si viene e si va

Due città

La paura uccide la mente



Quello che vi voglio raccontare è un viaggio che in realtà ha preso la forma della missione. O si può dire esattamente il contrario. Si tratta della missione Mind The Differences, progetto europeo che ha visto coinvolte la città di Reggio Emilia e Kragujevac (Serbia).

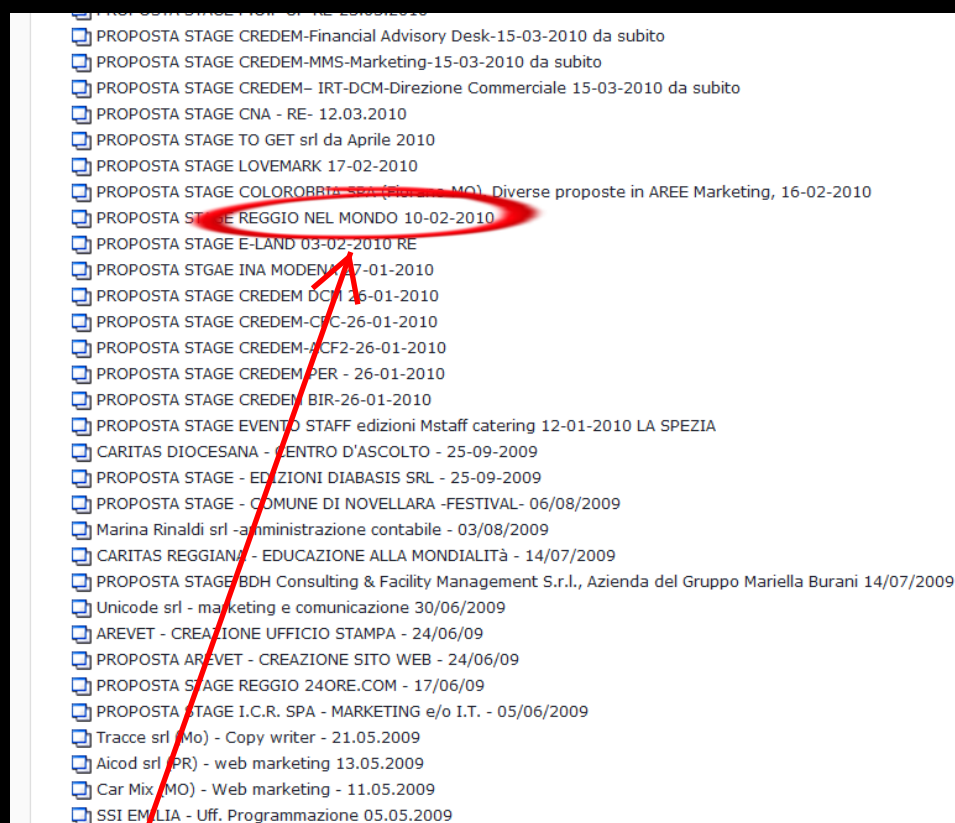
Ma facciamo ordine e partiamo dall'inizio.

Mi ritrovo al terzo ed ultimo anno del mio corso di laurea in Scienze della Comunicazione, e come da piano di studi, mi metto alla ricerca di un buon tirocinio.

L'esigenza di dare un senso e di non sopravvivere muove qualcosa dentro: la voglia di teorizzare è finita, si cerca solo concretezza e la buona volontà non manca di certo. Sbircio tra le proposte arrivate in facoltà, e ce n'è una che in particolare mi colpisce ed incuriosisce più di altre, ed è quella di Reggio nel Mondo.

Escludendo le estati passate in mezzo alle "tomacche" nei dintorni di casa mia, questa sarebbe stata la mia prima vera esperienza lavorativa dove potevo mettere in pratica tutta l'astrattezza finora appresa.

Vi lascio immaginare le buone dosi di terrore che consumavo quotidianamente assieme alla sempre cara "ansiogenia" che, ahimè, mi è congenita.



Ma parliamo di Reggio nel Mondo.

Si tratta di un'agenzia del comune di Reggio Emilia che dal 2000 si occupa della promozione dei rapporti internazionali della città.

Organizzando progetti ed iniziative, sostiene il proprio territorio nel mondo diventando un vero fiore all'occhiello per l'intera comunità.



Il **14 giugno**, è un lunedì mattina, mi alzo presto, ma non troppo; mi lavo, mi vesto, faccio colazione. Salgo in macchina e arrivo a "Cecati". Due passi, mi ritrovo in Via San Pietro Martire, numero 6. Il mio viaggio inizia così, entrando in punta di piedi a Reggio nel Mondo.

Sempre accompagnata dal mio fedele tutor Gianluca Grassi, mi occupo della gestione del sito dell'agenzia, della redazione di articoli, conduco interviste e seguo i progetti attivi in quel dato periodo. È chiarissimo il taglio e la volontà di questa agenzia che lavora credendo fermamente nell'importanza del confronto e della cooperazione reciproca ed io me ne ritrovo subito coinvolta.

A metà luglio si comincia a lavorare sul progetto Mind the Differences.

Per la verità il nome arriverà un po' dopo grazie al genio di DalBasso (ma chi è ve lo spiegherò tra poco). Inizia quindi un periodo intenso dedicato completamente alla mis en place del progetto.



Tirocinio



Mi si chiede di riflettere sul tema delle differenze e sarà proprio un mio articolo che porterà i vertici di Reggio nel Mondo a maturare l'insana decisione di mandarmi in missione a Kragujevac con il ruolo straordinario di referente del progetto. Mi aspetta un mese caotico, ma tutto sommato in questo caos mi ci ritrovo benissimo. Anche se più volte ho rischiato il cortocircuito cerebrale.



MIND THE DIFFERENCES

Il rapporto tra Reggio Emilia e Kragujevac ha inizio nel 2001 grazie al sostegno dell'associazione Una montagna di aiuti che interviene su questo territorio fisicamente e psicologicamente devastato dal conflitto che lo ha visto protagonista già dai primi anni '90.

Nel 2004 un patto di gemellaggio sancirà definitivamente la relazione tra le due città, ed avranno inizio anche i primi progetti di appoggio e cooperazione.

In particolare dal 2009, la collaborazione si concentra agendo in due direzioni: la tutela dei minori con disabilità e l'integrazione dei giovani nella società. Ed è il progetto 1 cento linguaggi della differenza che affronta queste due tematiche coinvolgendo tre città serbe: Novi Sad, Loznica e naturalmente Kragujevac.

Nasce a febbraio 2010 l'idea di lavorare sul tema delle differenze. L'obiettivo è, certo, quello di stabilire una continuità rispetto ai progetti già all'attivo, ma soprattutto coinvolgere i giovani di due città gemellate sensibilizzando e creando un tavolo di discussione attorno al tema delle differenze.



Volendo, quindi, far incontrare i giovani cittadini di queste due comunità, si pensa ad uno strumento idoneo (quello dei nuovi media) che li possa unire in un progetto comune, ed è in questo momento che Mind the Differences assume la forma di un progetto di comunicazione.

Si decide quindi di contattare DalBasso, giovane realtà reggiana che si occupa di comunicazione ed informazione, e di cominciare con loro a gettare le basi per un progetto vero e proprio. Saranno loro a consacrare definitivamente il progetto con il nome di Mind the Differences, ispirandosi al segnale di pericolo "Mind the gap" che si può trovare nella Metropolitana di Londra.

Io arriverò a giugno quando ha inizio la parte operativa del progetto. Luglio sarà completamente dedicato all'individuazione ed intervista di 25 personalità reggiane coinvolte più o meno direttamente nel tema della differenza, mentre agosto verrà impegnato dal montaggio e dalla traduzione in inglese delle interviste, ed ovviamente dall'organizzazione logistica del nostro soggiorno a Kragujevac.

Oltre che contattare e fissare appuntamenti con gli intervistati, io contatto quelli che saranno i referenti del progetto in Serbia e mi preparo al ruolo gestionale che avrò "laggiù".

Alcune delle persone intervistate a Reggio Emilia



Daniele Balocchi



Elena Berni



Carla Rinaldi

S
O
M
M
A
R
I
O

Partiremo il 31 agosto e durante i nostri 8 giorni di permanenza nella cittadina serba, lavoreremo con i ragazzi del centro giovani ZaMlade e con loro realizzeremo 25 interviste con relativa traduzione delle stesse in inglese ed un workshop durante il quale i ragazzi di DalBasso insegneranno loro a montare e sottotitolare le interviste, creare un canale youtube ed un blog.

Il canale che verrà realizzato oltre che a rafforzare il legame, sarà un ottimo strumento per il dialogo ed il dibattito sul tema delle differenze.



Benedetto Valdesalici



Glen Alessi

Io, Federica Bartolini, studentessa e tirocinante di Reggio nel Mondo. Parto con il ruolo di referente del progetto, gestisco il budget della missione, l'organizzazione delle giornate e i contatti con i referenti del progetto in Serbia.

Appassionati di informazione e comunicazione, nel 2007 hanno dato vita a DalBasso, prima web radio poi web tv, con la quale affrontano prevalentemente temi sociali. In missione si occuperanno della realizzazione delle interviste, del loro montaggio e pubblicazione sul canale Mind the Differences, dedicato al progetto.

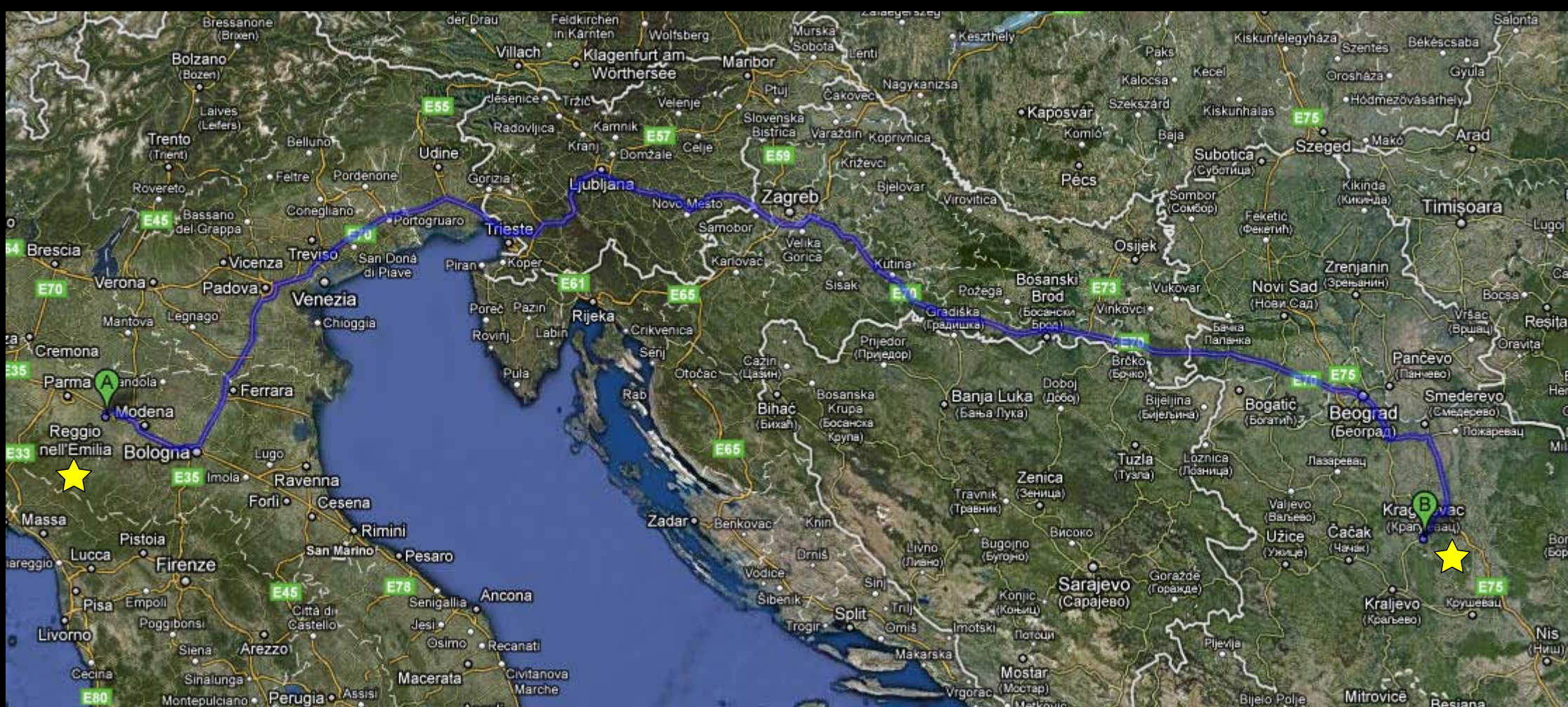


Tommaso Dotti, 23 anni, studente di Storia contemporanea a Bologna.

Lorenzo Notari, 23 anni, studente di Storia contemporanea a Bologna.

Marco Iori, 22 anni, studente di Sviluppo e cooperazione internazionale a Bologna.





From Reggio Emilia to Kragujevac: 1106 Km, 14 ore di viaggio

31 agosto, ore 4:30 del mattino, punto d'incontro nel parcheggio del Conad di Albinea.

Non avevo ancora idea di quale fosse il nostro mezzo, ne avevo solo sentito parlare di sfuggita e sempre in maniera molto canzonatoria. Alle 4:35 capisco il motivo di quelle grasse risate in ufficio, ma lì per lì, io ridevo un po' di meno.

Il nostro mezzo, udite udite è stato nientepopodimenoche un Nissan Vanette classe 1992!



il Vanette di Tommaso

Per niente affidabile a prima vista, si è però rivelato un ammirabile condottiero. Partiamo quindi alla volta della Serbia avvisati che sarebbe stato un lungo viaggio, ma non del tutto coscienti di quanto effettivamente lungo sarebbe, in realtà, stato. Passano le ore e mi ritrovo già sommersa di scontrini, necessari per la rendicontazione. Realizzo che il mio ruolo gestionale sarebbe potuto diventare molto ingombrante.

Arriviamo a destinazione alle 21:00 quasi increduli ed effettivamente cotti. Meeting point con la nostra accompagnatrice serba Tamara, concordato nel parcheggio della Metro alle porte di Kragujevac. Inizia ufficialmente la nostra avventura in Serbia e la mia personale battaglia con l'inglese, nostro unico medium linguistico.



Partiamo





Vista della città dal
giardino del centro
ZaMlade



Centro ZaMlade



Il Municipio



Zastava

SOMMARIO



K
r
a
g
u
j
e
v
a
c

1 settembre

S
O
M
M
A
R
I
O

Primo giorno di lavoro. Mi chiedo chi incontreremo, che facce avranno questi giovani, così lontani, ma così vicini proprio per il loro essere giovani, mi chiedo qualiventure porterà questo nostro viaggio.

Arriviamo al Centro ZaMlade alle 9.00 e sistemiamo tutti i nostri materiali, aspettando l'arrivo dei ragazzi. Scopriamo così questo centro ricreativo, realizzato per offrire un luogo d'incontro ai giovani della città.

Nel centro, che non è altro che un'abitazione a tre piani, si tengono corsi di lingue, di pittura, d'informatica ed è dotato di una stanza con 6 pc connessi alla rete e questo sarà il luogo dove noi lavoreremo prevalentemente.

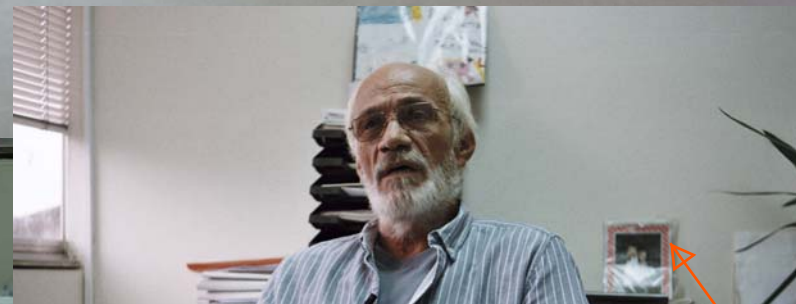




SOMMARIO

Ivana Nedeljovic, la nostra interprete

Risultato del primo brainstorming con i ragazzi del centro



Le prime interviste della giornata



"TUTTI I CITTADINI HANNO PARI DIGNITÀ SOCIALE E SONO UGUALI DAVANTI ALLA LEGGE, SENZA DISTINZIONE DI SESSO, DI RAZZA, DI LINGUA, DI RELIGIONE, DI OPINIONI POLITICHE, DI CONDIZIONI PERSONALI E SOCIALI." ARTICOLO 3 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA



Le interviste continuano alla scuola materna Bambi e al centro per giovani disabili della città.



SOMMARIO

2 settembre

É una fresca mattina a Kragujevac, l'aria pungente pizzica il naso appena fuori dall'hotel, ma non penso al mio compleanno, in fondo è solo una data, un qualsiasi giorno dell'anno. Non mi sento nemmeno più vecchia del giorno prima e comunque avrò modo di festeggiare una volta a casa, con la mente un po' più libera.

Considero la giornata che sarà e prego solo che tutto vada per il meglio. Mi piace avere delle responsabilità ma spero che la fiducia che mi è stata data sia ben riposta.

E non inizia esattamente come speravo: la giornata è all'insegna del ritardo, della confusione, dei fraintendimenti. Bene, il mio compleanno puff, sparito, dimenticato.

Se non fosse che poi tutto ad un tratto si trasforma nel miglior compleanno che io ricordi.

Nel primo pomeriggio ci rechiamo al centro per giovani disabili della città di Kragujevac e qui il mio compleanno cambia assumendo toni inaspettati e contorni significativi, di grande umanità. Alle 16.00 sto scartabellando con i milioni di fogli che ho nelle mie cartelline, cerco di mettere a posto, di riordinare i programmi ed il risultato è solo modesta calma apparente.



Dall'ingresso entra un uomo con qualcosa in mano: è una torta. Non comprendo immediatamente; il trio DalBasso mi guarda e compleanno fu. Gli ometti di DalBasso, con la complicità dell'interprete Ivana, hanno fatto materializzare la mia torta di compleanno.

Sorpresa, realizzo quando già la metà delle persone che ho attorno mi ha fatto gli auguri. Una sensazione di gioia mista a tranquillità mi coglie alla sprovvista assieme ad un certo magone alla bocca dello stomaco: è solo felicità.



Nemmeno il tempo di mangiare la torta e le persone del centro preparano un piccolo dono per me, tre oggetti improvvisati si trasformano nel miglior regalo che mi abbiano mai fatto. La ricchezza che ha, la spontaneità che gli ha dato forma e il ricordo che raccolgono me lo porterò dentro per sempre, e mi dico solo “respira appieno tutto ciò che, qui dentro, di bello c'è”.

Ho toccato con mano cosa vuol dire sentirsi accolti. Una sensazione quasi di disagio, quasi un sentirsi in colpa perché forse io ero “prevenuta”, non per pregiudizio ma solo perché quando entri in una tale realtà ti senti un po' fuori luogo, inadatto. Ci vuole molta sensibilità. E loro hanno rotto il ghiaccio, un ghiaccio che era solo nella mia testa.

Siamo entrati in un ambiente che poteva respingerci, perché parlare di differenze e diversità può significare apporre un marchio, creando malumore, tensione.



Non c'è stato bisogno di grandi preamboli queste persone hanno perfettamente colto cosa volevamo e ne è uscito il risultato migliore di tutte e tre le giornate di interviste.

Nessuna banalità, ma riflessione, lucida analisi della propria condizione e grandi dosi di verità: la concretezza ha fatto da padrona.

Queste persone non rifiutano la loro differenza, semplicemente non vogliono lasciarsi sopraffare dalla stessa, riconoscono il contributo che possono dare e i limiti a cui vanno incontro.

Non hanno perso sogni, speranza, ottimismo che spesso si trasforma in indifferenza nelle persone ingrigite dalla società che corre e va; non sono cinici, non sono vittime, perché se solo si sentissero vittime non avrebbe più senso il loro credere. Sperano e desiderano esattamente come me, e questo basta per dimenticare ogni differenza.

SOMMARIO



Ma la giornata non finisce qui. Dopo aver fatto il nostro dovere il mio compleanno viene festeggiato più che dignitosamente anche a cena!

E a questo proposito la cucina serba merita un indiscusso elogio. La principale pietanza serba è la carne, ma anche pane e dolci sono squisiti.

Le calorie assieme al colesterolo fanno da padrona in ogni portata serba, ma la bontà è assicurata!



Cevapcici



Burek



Pljeskavica



3 settembre

Passano i giorni e con questi le paure che mi ero portata in valigia. Non è facile vestire i panni di un referente di progetto (per lo più in missione) quando si è da sempre abituati ad essere spettatori. Sento pesante la responsabilità per me stessa, ma anche per i miei compagni di viaggio e ovviamente per il progetto.

Ma finora sembra andare tutto bene, nonostante i ritardi e le incomprensioni, le interviste sono quasi terminate e ci sembra un evento! Osservo questi ragazzi e vedo una gran forza di volontà e la voglia di conoscere, di condividere. Siamo arrivati in casa loro come perfetti sconosciuti “pretendendo” attenzione e non si sono tirati certo indietro.

Nemmeno nelle attività più noiose come le traduzioni delle interviste, necessarie per sottotitolare i video. Mi convinco che l'essere giovani crea una sorta di forza magnetica che ci porta a riconoscerci ed aiutarci. Delle regole non scritte che ci impongono di tenderci la mano. Anche la fortuna, o chi per lei, ha di certo aiutato.



"Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro."
Bob Dylan

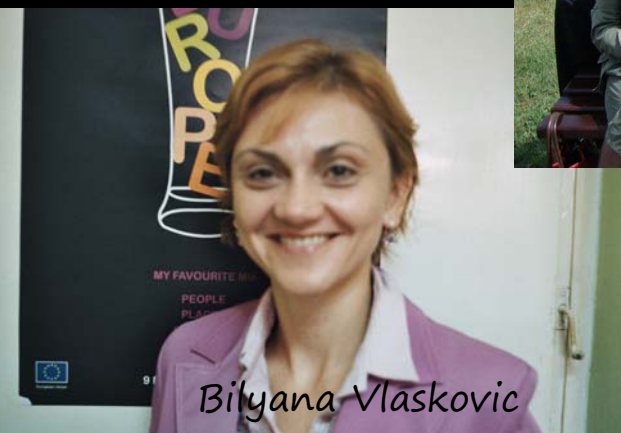


"Alle volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane."
Da Il Visconte Dimezzato di Italo Calvino



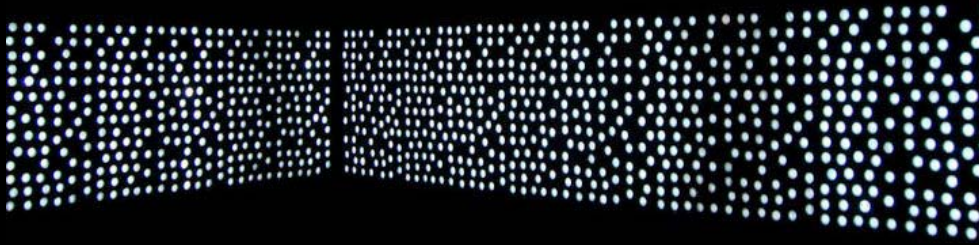
Gli adolescenti spesso sono affamati di libertà per poter sperimentare nel mondo tutto ciò che la vita può offrire, e al contrario le persone al tramonto possono avere fame di una nuova giovinezza".
Da Il cibo degli Dei di Jasmhveen

Alcune delle persone intervistate a Kragujevac



4 settembre

Il mio inglese sembra lentamente migliorare. O forse tento di convincermene per sentirmi meglio. O forse oggi è migliorato proprio perché non si lavora! Alle 12.00 abbiamo appuntamento al Museo 21 ottobre, situato nel parco del Memoriale appena fuori dalla città. Questo rappresenta un simbolo per la città ed è stato inaugurato nel 1976 per ricordare una delle più gravi stragi civili consumatasi il 21 Ottobre 1941 per mano della barbarie nazista.



Nel pomeriggio invece ci ritroviamo con i ragazzi per assistere alla partita under 21 Croazia-Serbia. La città è armata a guerra, ad ogni incrocio una pattuglia della polizia, ed un esercito di formiche nere in tenuta antisommossa davanti allo stadio. Ci spiegano i ragazzi che in casi come questo, è normale vedere la città in stato d'allerta: tra croati e serbi non corre buon sangue dal periodo della guerra. Per non togliere niente a nessuno la partita è terminata con un equo 2 a 2.





E poi a serbian night per concludere in bellezza. Serata in discoteca al Be-bap. A Parma una discoteca che frequento si chiama Be-bop, assonanza che mi strappa un sorriso. La notte "brava" è finita e l'aria gelida delle vie di Kragujevac mi raggela le guance sulla strada del ritorno verso l'albergo. Una riflessione mi coglie spontanea mentre già penso alla giornata successiva: "noi, non siamo poi così diversi."



SOMMARIO





5 settembre

La Domenica mattina decidiamo di dedicarci una visita alla Zastava e alla Stazione di Kragujevac.

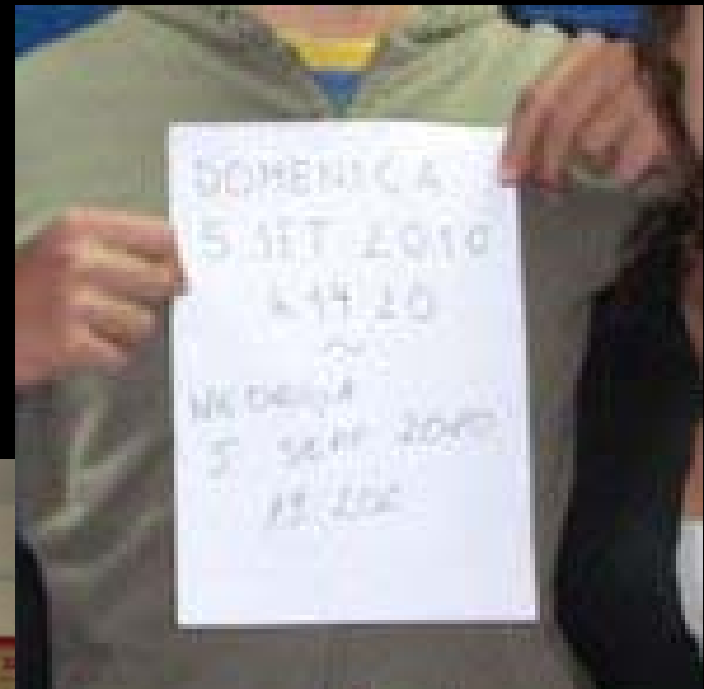
Per la Zastava questo è un momento delicato dato gli ultimi accordi con la Fiat perciò non siamo liberi di esplorare come vorremmo. Provo un forte senso di smarrimento di fronte a quell'abbandono, lo stesso che ritrovo alla stazione. Scopriamo che dalla fine del conflitto non passano più treni da qui.

Solo qualche treno merci, che solamente saluta fischiando e se ne va.



Il nostro senso del dovere è più forte del clima tranquillo di questa giornata festiva, perciò, bravi bravissimi, finiamo le traduzioni delle interviste fatte nei giorni precedenti.

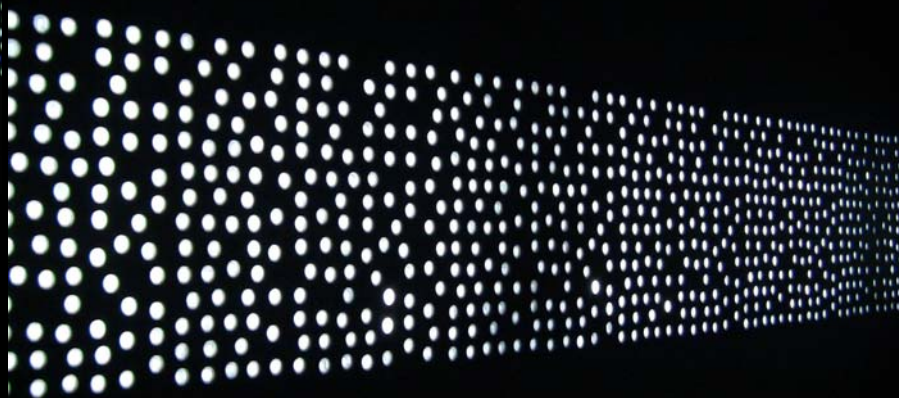
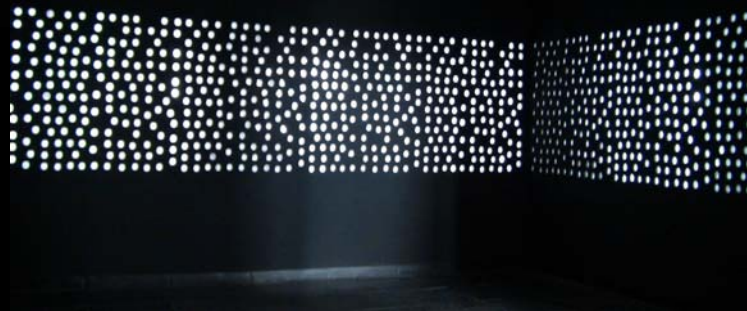
Non potevamo non immortalare questo momento.
Il nostro lavoro è terminato!



We love documentaristica

S
O
M
M
A
R
I
O

*Dovete sapere che DalBasso è "malato" di documentaristica, termine coniato da Marco per indicare l'irrefrenabile esigenza di riprendere ogni attimo in ogni luogo. Non perdono occasione per immortalare particolari o scene in prospettiva, ed è finita che ci sono cascata anch'io!
La fantasia non manca di certo!*





Magdalena Aleksandra Lazar Luka



Un istituto tecnico della città



Facoltà di ingegneria



SOMMARIO



6 settembre

Il nostro lavoro è praticamente finito, e decidiamo di dedicare il nostro penultimo giorno ai ragazzi. Ricreiamo un "contesto di intervista", lasciando loro la possibilità di scegliere un tema per poi girare per la città intervistando chi vogliono.

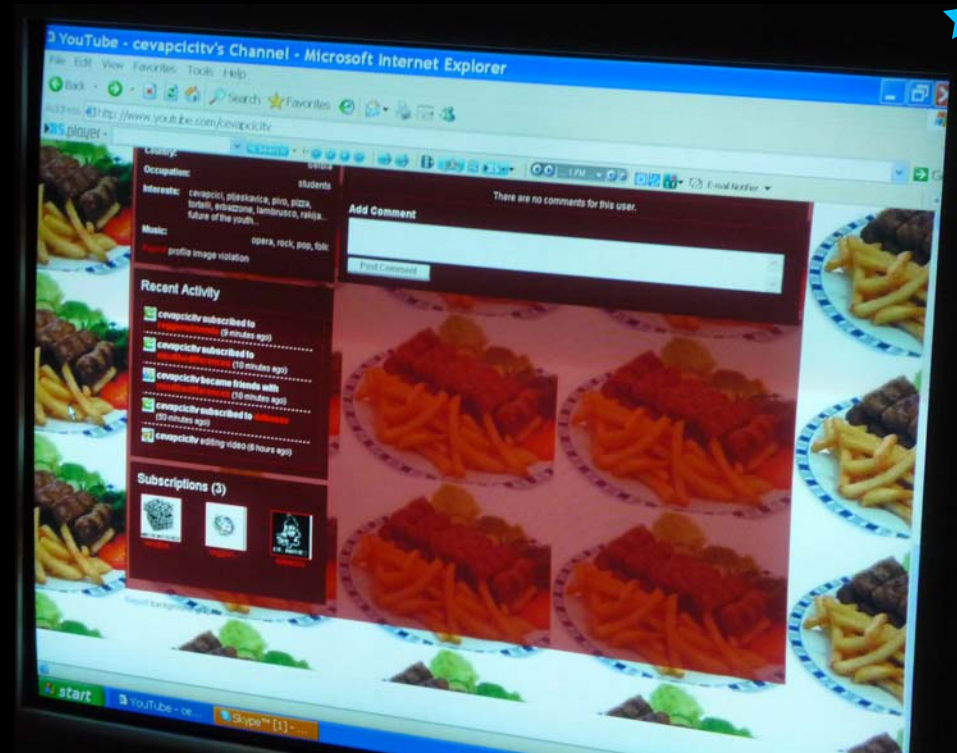
Scelgono il tema del futuro, e scelgono di intervistare i giovani.

7 settembre

Questo è ufficialmente il nostro ultimo giorno a Kragujevac. Abbiamo appuntamento con i ragazzi alle 11.00, per continuare con la documentaristica, ma ci alziamo presto perché non vogliamo perderci nemmeno un attimo della città. Oggi tocca al mercato.



Il mercato non è altro che una piccola piazzetta nella quale sono posti dei banchi sgangherati. Un luogo suggestivo e ricco di colori.



L'ultima giornata vede anche la nascita del canale youtube Cevapcici television, dove i ragazzi hanno caricato le interviste fatte il giorno precedente sul tema del futuro!





L'ultima sera a Kragujevac la passiamo sul lago Sumarice, piccolo bacino d'acqua artificiale creato nel parco del Memoriale.

Siamo tutti più rilassati, il lavoro è finito ed il nostro viaggio può essere definito un successo!!!

Nel freddo pungente della notte ci si racconta, e si racconta anche la guerra.

Non ho mai forzato la mano, non volevo che mi raccontassero quello che non volevano, ma è successo molto spontaneamente, ed anche se erano solo bambini si ricordano molto bene il bombardamento della città nel 1999.

Stanchi torniamo verso l'albergo, i ragazzi ci accompagnano per l'ultimo saluto. Non voglio essere triste e li saluto con un arrivederci.



Ci alziamo presto la mattina, diamo un ultimo saluto all'interprete Ivana (che è stata un po' come una mamma) e partiamo verso Belgrado. È una delle splendide giornate assolate che solo settembre sa regalare, e dimentico un po' il freddo dei giorni precedenti. Mi mancherà questo posto e la quotidianità che qui mi sono costruita. Qualcosa è cambiato, ma ho anche bisogno di tornare alle mie cose, alla mia normalità. Finalmente non ho più il peso delle responsabilità che mi sono portata dietro finora, e mi sento più leggera. Questa sarà la nostra giornata premio che trascorreremo a Belgrado, non prima però di avere fatto per "l'ultima volta" il nostro dovere, ovvero passare dall'ufficio della Regione Emilia Romagna.



Croce ortodossa alle porte di Kragujevac



8 settembre

Belgrado è bellissima, purtroppo la visitiamo solo di sfuggita. Quello che più mi rimane impresso sono gli edifici che portano ancora i segni dei bombardamenti. Non posso non sentirmi fortunata per non aver vissuto quel dramma.



Ufficio della regione



Patriarcato



Museo Nazionale



Danubio



Parlamento



9 settembre

Alle 6.00 ci mettiamo in marcia: non vedo l'ora di tornare a casa, di dormire nel mio letto, di raccontare la mia avventura, e di disintossicarmi da DalBasso! Ma dovrò aspettare...

Tragicomico incidente di percorso: all'altezza di Zagabria, Marco invece di fare il pieno di benzina lo fa di gasolio!
Rimarremo fermi a 500 metri dall'autogrill per la bellezza di 3 ore, aspettando l'Acì.



Ma stavolta è vero, ripartiamo e torniamo a casa: lascio il pioggerellare croato, lo sterminato verde sloveno e finalmente arrivo a casa, torno alle mie colline.



SOMMARIO

Torniamo

Kragujevac, ponte della Zastava



"Viaggiando si può realizzare che le differenze sono andate scomparendo: tutte le città tendono ad assomigliarsi l'una all'altra, i posti hanno mutato le loro forme e ordinamenti. Una polvere senza forma ha potuto invadere i continenti." Italo Calvino

S
O
M
M
A
R
I
O

"Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure" Italo Calvino

Reggio Emilia, ponte di Calatrava
sull'autostrada A1



"Uno dei motivi più belli del viaggio è la condivisione." Ottavia Piccolo



"Viaggiare significa strofinare il cervello con quello degli altri." Michel de Montaigne

N.B.
Una volta a casa
Orgoglio lezioni
D'inglese ☺

Cosa spinga un ragazza di 22 anni a partire con tre perfetti sconosciuti alla volta di un paese lontano, è in realtà molto più semplice di quanto si creda.

Il mio credere nella vivacità dei giovani, nel contributo che possiamo dare e che dobbiamo dare senza lasciarci scivolare le cose addosso, lo sperare nelle opportunità che noi stessi dobbiamo cercare e fare nostre mi ha portato a Kragujevac.

La ferma convinzione del nostro potere e delle grandi opportunità che noi stessi possiamo creare, costruendoci un proprio profilo personale, un proprio percorso e cucendocelo addosso cercando di materializzarlo nel miglior modo possibile, mi ha imposto di credere in me stessa. Prima o poi quello che vivi, quello che pensi, quello che vedi ed ascolti ti spingono a porti delle domande a cui senti forte l'esigenza di dare risposta.

Ed ecco che dentro, nel più profondo esce arrogante la fame di conoscenza; l'esigenza di vivere (non sopravvivere) mi ha portato a Kragujevac.

Sarebbe stato molto semplice rifiutare, seguire il progetto a distanza, rimanere in ufficio protetta davanti al mio computer. Mi sarei sottratta all'occasione di responsabilizzarmi, fare un'esperienza umanamente indimenticabile e rifiutare la fiducia che mi era stata concessa. Lo scotto da pagare sarebbe stato, quindi, troppo alto.

Ed è stato un successo. Successo personale e dal punto di vista dei rapporti umani.

Sono entrata in punta di piedi in una realtà che credevo molto diversa dalla nostra, gironzolando ho visto che i desideri e le speranze dei giovani sono molto simili tra loro e ne sono uscita con più giudizio e con grande consapevolezza.



Arrivederci Kragujevac...